



CESARE COPPARI

LA CASA DI MAIMUNA

A colloquio con l'artista pakistana che sta preparando una mostra a Gubbio

“Le mie bambole di stoffa hanno gli spilli nel cuore”

La splendida casa-laboratorio di Maimuna sulle colline gubbio dà un senso di domestica estraneità.

Nel bellissimo salone una luce autunnale illumina d'irrealità gli oggetti prelevati dalla discarica comunale e il bianco immacolato della tovaglia di pizzo media l'incontro tra lo scheletro d'un parapioggia arrugginito e una lattina di birra schiacciata.

"Un tempo - ci dice Maimuna -, ogni volta che andavo in America mi affrettavo a raggiungere i giardini botanici. Ora per legarmi alla bellezza basta che corra a Gubbio subito dopo il mercato. E' tutto un fiorire di targhette, pezzetti di stoffa e fili, che recupero e poi cucio sulle mie donne come se fossero l'oro e l'argento coi quali i medievali impreziosivano le loro Madonne. Colgo rifiuti per ingentilire gli altari delle mie sacre immagini di stoffa".

Simboli di un'umanità dolente, le donne di stoffa scolpite da Maimuna hanno lo stesso colore dell'infinita sabbia: "Sono nata e cresciuta in pieno deserto pakistano - si presenta Maimuna -. L'unanime monocromia di quel vasto orizzonte ha nutrito il mio immaginario, rendendo miracolosa pure la presenza d'un semplice rosso".

"Dopo i colori speziati dell'India - continua - è stata l'arte occidentale a colmare i miei sensi. Ho studiato prima quattro anni in Inghilterra e poi in Italia, all'Accademia di Brera".

Viene da chiedersi perché questa pakistana dai lineamenti da indiana e dalle competenze di una londinese si sia decisa a mostrare le proprie opere soltanto oggi. "Non ero pronta, semplicemente - dichiara l'artista -. Non sapevo come fare ad uscire da me stessa per portarmi alla luce dello sguardo altrui. Le mie sarebbero state menzogne rivolte anzitutto a me stessa. Condizione alla quale non avrei resistito. Dovevo rimanere sola, interrogare me e il mio lavoro. Quando le mie tre figlie sono cresciute ed ho avuto più tempo, sono tornata a Brera davanti al cavalletto". Iniziava un percorso lungo e tor-

tuoso, pieno di cadaveri, il cui ricordo è ancora doloroso: "Mi disprezzavo - rievoca Maimuna - per fare soltanto piacevoli e riusciti ritratti, paesaggi e nature morte".

"Sapevo che se avessi continuato su questa strada il mio disagio avrebbe vinto sul resto, compresa la mia famiglia. Ho abbandonato la pittura per anni. Ho sperimentato la calligrafia e il colore, poi i materiali. Senza però trasferire nei miei lavori ciò che sapevo, che avevo vissuto e che, soprattutto, sentivo per gli altri - dove l'"altro" è tutto ciò che non



è me, senza distinzione tra esseri e cose. Un lavoro drammatico: una strage di materie, mezzi e possibilità".

E' stata la lettura d'un grande mistico musulmano Rumi a consegnare all'artista il filo della



L'artista pakistana Maimuna che ama raccogliere piccoli oggetti abbandonati per cucirli sopra bambole di stoffa. Nel riquadro, a sinistra un esempio del suo lavoro. Una mano di stoffa sulla quale lei ha cucito dei fili e degli oggetti di scarto raccolti sulla strada, magari dopo una fiera o un mercato

produzione attuale: "Sono venuta da Milano a Gubbio da sola" - racconta Maimuna.

"Leggendo ho imparato che dovevo negarmi al piacere del facile risultato e inseguire il disorientamento. Perdersi per ritro-

vare la via. Si trattava di attingere alla parte di me più autentica e pura. Nelle mie mani sono riapparsi l'ago e il filo della primissima infanzia. Così ho iniziato a cucire piccole cose, bambole anzitutto. Poi è comparsa la lana,

degli esseri e delle cose di questo mondo, visibili o invisibili. Venero la grandezza dell'esistenza e mi accontento di non limitarla, compresa quella della creatura per molti ripugnante uccisa malamente dal mio gatto o gli

oggetti usati e gettati senza gratitudine alcuna. L'eliminazione automatica d'una vita, per quanto minuscola e irrilevante, ci obbliga all'orrore e all'indignazione. La vita non ammette difese parziali".

In questo senso va inteso l'omaggio di Maimuna a Hina, la ventunenne pakistana sgozzata dai parenti nel bresciano perché si era scelta un fidanzato sgradito al padre.

"Se potessi - riprende Maimuna - onorerei non solo Hina, ma i milioni di donne che, in ogni parte del mondo, subiscono prevaricazioni inimmaginabili nel silenzio più assoluto. Ognuno di noi può fare qualcosa per soccorrerle. Le "Mani" imbottite di lana sono il mio modo. Ma denunciando il delitto di Hina io denuncio il mio stesso delitto, la mia partecipazione al suo sacrificio. E' un atto di autopurificazione".

E' solo facendosi strumento autoconoscitivo che l'arte può cantare l'anima al mondo intero, concorrendo all'emancipazione della donna: "Ognuno di noi - argomenta Maimuna - compie delle azioni che, magari inconsciamente e da lontano, possono contribuire ad alimentare la violenza. Non basta dire: io me ne sto tranquillo e non faccio male a nessuno".

"Perché non so quanto il mio silenzio sia colpevole di fronte alle atrocità delle quali non dice. Occorre essere coscienti di ciò che attraverso il nostro comportamento può entrare nel mondo. Forse nel fare il bene non sappiamo neanche da dove iniziare - la generosità, si sa, è spesso maschera dell'ego - ma conosciamo il male e possiamo evitarlo. Bisognerebbe esser lievi nel nostro camminare".

In un mondo impegnato a dare lezioni, il richiamo a passare per noi stessi diventa l'ultimo baluardo contro l'oblio di ciò che siamo: "Piuttosto che il raggiungimento di una meta, l'arte è per me un quotidiano cammino, dove scultura e scrittura si danno la mano. Io non potrei fare le mie bambole senza la scrittura e non potrei scrivere senza costruire le mie bambole. E' il lavoro di una donna che cerca di esprimere la sua visione del mondo e di rendere omaggio alla vita".

GALLERIA NAZIONALE DELL'UMBRIA

Lavori in corso, riapertura con il Pinturicchio

PERUGIA - Ultimi giorni di apertura per la Galleria Nazionale dell'Umbria, che da lunedì prossimo chiuderà al pubblico le sue sale per un mese.

Il museo perugino, uno dei più importanti d'Italia, soprattutto per le collezioni medievali e rinascimentali, riaprirà infatti il 18 dicembre con spazi raddoppiati (da 2.200 metri quadrati a circa 4.000) e con molte opere finalmente visibili dopo aver passato una oscura vita nei depositi.

All'inaugurazione ha confermato la presenza il ministro ai beni culturali e vice premier, Francesco Rutelli.

Ormai terminati i lavori strutturali di ampliamento degli

Sono gli ultimi giorni di apertura per il Museo perugino. Riaprirà il 18 dicembre con spazi raddoppiati

spazi di Palazzo dei Priori ceduti dal Comune, il mese di chiusura servirà al personale della Galleria esclusivamente per realizzare un allestimento del tutto nuovo che, il linea con i criteri adottati fino ad oggi, tenga però conto degli spazi aggiuntivi a disposizione: si tratta quindi di ricollocare le opere già esposte (circa quattrocento) in modo più fruibile, e di inserire le sezioni inedite (un altro centinaio di opere). Tra queste ultime, i lavori di

tipografica con le antiche vedute di Perugia, la collezione Carattoli con i ritratti del Wicar e le opere del Seicento e Settecento. La "grande" Galleria Nazionale dell'Umbria, in sostanza, grazie all'aumentata superficie espositiva, potrà estendere il suo campo di interesse ben oltre la originale vocazione di museo dedicato soprattutto all'arte più antica. La Galleria inoltre prevede, nella sua definitiva configurazione, una sistemazione diver-

sa dei servizi e dell'uscita (che non coinciderà più con l'ingresso), mentre nell'atrio di Palazzo dei Priori sarà collocato il bookshop.

Si conclude insomma, come ha confermato il direttore del museo, Tiziana Biganti, un percorso ormai ventennale, iniziato con il progetto di concessione di un intero piano del palazzo, già sede di uffici comunali, e realizzato attraverso varie tappe fino all'ultima che avrà luogo in questo mese di chiusura al pubblico.

Il "battesimo" vero della nuova Galleria sarà comunque la mostra del Pinturicchio, in fase di preparazione, prevista per il 2007.



Madonna con Bambino, opera attribuita al Pinturicchio